

Razzismo e ipocrisie
**Il Corsera nasconde
 il pezzo anti Kyenge
 Sartori: me ne vado**

di ANDREA MORIGI

Si vergognavano di ospitarlo. Così il titolo autentico dell'intervento di Giovanni Sartori («L'Italia non è una nazione meticciosa. Ecco perché lo ius soli non funziona») si può rintracciare sfogliando fino a pagina 28 il Corriere della Sera di ieri. In prima pagina, dove l'articolo inizia, la scelta è ben diversa: «Ius soli, integrazione e una catena di equivoci». (...)

segue a pagina 13

III I GUAI DEGLI IMMIGRATI

Commento oscurato

Censurato sulla Kyenge: Sartori nero col Corsera

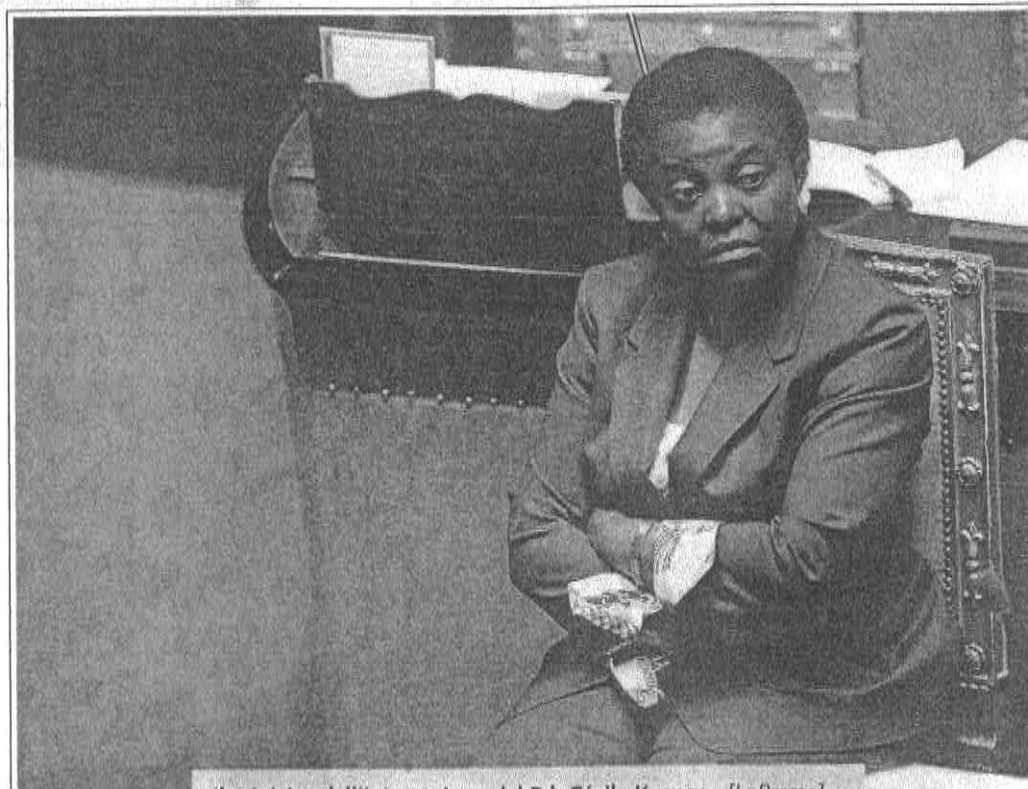
Il professore attacca il ministro e in via Solferino gli negano l'editoriale. Lui: offeso, ora potrei lasciare

III segue dalla prima
 ANDREA MORIGI

(...) Argomento scivoloso, che giustifica anche la collocazione piuttosto insolita, in un angoletto a destra invece che con la dignità di editoriale, normalmente riservata alle opinioni espresse dal politologo italiano di fama internazionale. L'umiliazione non può passare inosservata. Il luminare si fa sentire a "La Zanzara" e minaccia d'interrompere la cinquantennale collaborazione: «Se mi avessero detto che avrebbero messo il mio articolo in quel modo lo avrei ritirato, com'è previsto dagli accordi. Al Corriere si sono comportati in modo scorretto e offensivo, mi hanno fatto una cosa che mi ha indignato senza dirmelo».

Del resto mica relegano in posizione così umiliante le sue periodiche profezie di sventura sulla sovrappopolazione del pianeta, che «fa salire l'inquinamento e anche il riscaldamento dell'aria». Ma stavolta invece di sostenere semplicemente che «l'Africa è votata al disastro», Sartori identificava la fonte del pericolo sociale proprio con un'africana, cioè la «Ministra "nera" Kyenge Kashetu nominata Ministro per l'Integrazione» e portabandiera del «terzomondismo imperante». Del resto, sosteneva, è «nata in Congo, si è laureata in Italia in medicina e si è specializzata in oculistica. Cosa ne sa di "integrazione", di ius soli e correlativamente di ius sanguinis?»

È noto che, come minimo, dando risalto a concetti del genere si rischia di essere etichettati come gli ultras della Pro Patria che urlano «buu» a Kevin-Prince Boateng. Il timore di essere dichiarati «razzistini» da Massimo Gramellini è tanto da far finire in secondo piano anche i ragionamenti più lucidi. Ed ecco perché, con lo stesso malcelato imbarazzo, la settimana scorsa il quotidiano di via Solferino aveva confinato in cro-



Il ministro dell'Integrazione del Pd, Cécile Kyenge [LaPresse]



Fotogramma

■ *Potrei chiudere la collaborazione col Corriere, mi hanno offeso. La Kyenge non è intoccabile. Hanno messo il mio pezzo in modo ridicolo.*

GIOVANNI SARTORI

naca milanese il carosello contromano e a sirene spiegate del corteo di scorta alla stessa ministra.

Tanto peggio quindi per l'analisi di Sartori, secondo il quale la colpa è della sinistra che, «avendo perso la sua ideologia, ha sposato la causa (ritenuta illuminata e progressista) delle porte aperte a tutti, anche le porte dei Paesi sovrappopolati e afflitti, per di più, da una altissima disoccupazione giovanile».

Certe cose non si dovrebbero nemmeno pensare, altrimenti scatta la legge Mancino. Non importa nulla se i divieti lessicali sembrano sortire l'effetto contrario e poi si scopre che perfino insigni personalità accademiche la pensano in tutt'altro modo. E tutto sommato possono ancora scrivere che «la brava Ministra ha anche scoperto che il nostro è un Paese "meticcioso" e trattarla a pesci in faccia: «Se lo Stato italiano le

dà i soldi si compri un dizionario, e scoprirà che meticcioso significa persona nata da genitore di razze (etnie) diverse. Per esempio il Brasile è un Paese molto meticcioso. Ma l'Italia proprio no». Tutte citazioni, tanto per chiarire, tratte non dall'opera omnia di Mario Borghesio né dall'archivio di Libero, ma frutto dell'ingegno di uno scienziato della politica, il quale affermava: «La saggezza contadina insegnava "moglie e buoi dei paesi tuoi". E oggi, da noi, i matrimoni misti sono in genere ferocemente osteggiati proprio dagli islamici. Ma la più bella di tutte è che la nostra presunta esperta di immigrazione dà per scontato che i ragazzini africani e arabi nati in Italia sono *eo ipso* cittadini "integrati"». Era una semplice constatazione, ribadisce a Radio 24. Esattamente come quella successiva: «La Kyenge non è intoccabile». E nemmeno Sartori.